

## La polemica

Quasi unanimi i giudizi dei recensori dei giornali internazionali, tutti positivi da "Variety" al "Guardian" all'"Hollywood Reporter"

## La critica si divide sulla "Bellezza": italiani tiepidi, stranieri entusiasti

DAL NOSTRO INVIAUTO  
**ARIANNA FINOS**

### CANNES

**L**a bellezza del film di Paolo Sorrentino è più grande per la stampa estera che per quella italiana. Il film è stato accolto dal plauso di molti critici internazionali, decisamente meno tiepidi dei recensori di casa nostra. A cominciare dall'autorevole *Variety*, che definisce *La grande bellezza* «un'intensa e sorprendente festa cinematografica che onora Roma in tutto il suo splendore e in tutta la sua superficialità», scrive Jay Weissberg. Quattro stelle (su cinque) nella recensione del britannico *Guardian*, Peter Bradshaw scrive: «*La grande bellezza*, come la grande tristezza, può significare amore, sesso, arte o morte». Il critico aggiunge che «per il meraviglioso Toni Servillo è giunto il tempo di essere premiato come migliore attore qui al Festival». Lee Marshall di *Screen International* afferma che «certamente questa miscela di satira sociale e malinconia esistenziale, questa ricerca di poesia anche ridicolizzando la poesia stessa è già stata fatta da Fellini. Ma *La grande bellezza* resta una grande esperienza cinematografica».

Malgrado la presa di distanza di Paolo Sorrentino, inevitabile l'accostamento in molte recensioni, a *La dolce vita*. «Per fortuna Sorrentino sa fare meglio che imitare il gigantesco Fellini e *La grande bellezza* è più di un inchino riverrere al passato», questa l'opinione di Deborah Young per *The Hollywood Reporter*. Per *Le Monde* «senza essere un capolavoro, il film si riallaccia alla tradizione malinconica di pellicole come *Roma* e *La terrazza*», ma «il film ha belle idee e intuizioni, ma non eguaglia i suoi maestri». E se il critico di *Cahiers du cinéma*, Vincent Malauza, si era mostrato molto critico, definendo il film «invitato invadente» al Festival, si era dichiarato entusiasta invece il Frédéric Foubert di *Première*: «I virtuosistici movimenti di caméra che troncano il respiro e fanno sgranare gli occhi, la sensazione paralizzante di un montaggio pop, il pensiero che si manifesta con uno stile quasi allucinato. Fin dai primi momenti del film si capisce che ci siamo! Questa altezza di visione estetica, questa disperazione crepuscolare danno al film l'impronta di una summa filmica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ferrari, Verdone, Sorrentino, Ferilli

